

PERCORSO DI BIOETICA

Sinergia etica fra ricercatori e veterinari

Riflessioni sul caso di bioetica numero 7, dedicato al rapporto tra ricercatore e medico veterinario. Un'ipotesi di approccio.

di Barbara de Mori

Università di Padova, Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

con il contributo di Alberto Petrocelli

Protocollo anestesio-logico, analgesia e manipolazione: tre aspetti decisivi della fase di sperimentazione vera e propria. Se non vi è accordo tra ricercatori e medico veterinario a risentirne

sono direttamente gli animali coinvolti. Le ragioni della ricerca e il rispetto delle esigenze degli animali in quanto esseri senzienti devono trovare un delicato equilibrio. Consapevoli di questo, ricercatori e medici veterinari lavorano sempre più in sinergia e nel rispetto delle reciproche competenze. E anche la nuova Direttiva, nello sforzo di superare situazioni che a lungo hanno visto sorgere il conflitto tra medico veterinario e ricercatori, ha focalizzato la propria attenzione sulla neces-

sità di mettere in atto percorsi di training adeguati e di coordinare, attraverso apposti organismi, tutte le fasi sperimentali.

Al medico veterinario spetta così un compito sempre più ampio e diversificato: non solo quello di monitorare e tutelare le condizioni di salute e benessere degli animali coinvolti, ma anche quello di porsi come tramite tra le varie esigenze coinvolte e come formatore ed 'educatore' alle conoscenze e ai valori adeguati in merito agli animali. Questo, ad oggi, rappresenta una sfida importante che la professione non deve mancare di cogliere. Dalla scelta del modello sperimentale adeguato, al training per un corretto rapporto con gli animali coinvolti, alla valutazione del dolore, tutti i singoli passaggi implicati nei disegni sperimentali richiedono competenze specifiche, che solo chi ha una profonda conoscenza del soggetto animale può coordinare. Dovere della professione, dunque, è prima di tutto quello di intervenire in maniera preparata e di qualità per vedere adeguatamente riconosciuto il proprio ruolo. Così, nelle condizioni in cui i ricercatori comprendano il va-



DOLORE, SPERIMENTAZIONE ANIMALE E MEDICO VETERINARIO

Lo caso del dolore è un eccellente banco di prova per comprendere l'importanza della sfida che la sperimentazione animale pone alla professione veterinaria. L'attenuazione o l'eliminazione del dolore e della sofferenza rappresenta infatti l'impegno morale professionale più stringente, dato che è al medico veterinario che spetta il compito di essere garante dell'impiego etico dell'animale. Come rilevarono già Russell e Burch, solo un modello sperimentale in condizioni ideali ci permette di realizzare una ricerca ideale, attendibile e certa. Se questo è l'obiettivo che deve essere sempre perseguito, quando vengano eseguite procedure che possono implicare dolore, se non sviluppiamo una corretta comprensione della percezione e delle manifestazioni del dolore nel modello sperimentale, evitando in qualsiasi direzione forme di antropomorfizzazione, non potremo avere una buona risposta sperimentale, così come non potremo avere rispetto per l'animale coinvolto. Il dolore è infatti un'esperienza soggettiva, che può esplicitarsi sia sul piano sensoriale sia emozionale e necessita di essere indagato non solo dal punto di vista neurofisiologico, bensì anche comportamentale.

L'antropomorfizzazione in merito al dolore si incontra in primo luogo nel rapportare l'incidenza di severità alla percezione in noi stessi: se una procedura non procura particolare dolore a noi, lo stesso deve essere per l'animale; se è doloroso per noi, ugualmente sarà per l'animale. Questo non sempre è vero: in entrambe le direzioni e per diversi motivi, vi può essere una significativa differenza tra la percezione da parte dell'animale impiegato e la nostra esperienza: solo un esperto di dolore animale potrà orientare in modo corretto la valutazione e l'approccio alle circostanze e alle procedure dolorifiche.

Così, al punto 22 del testo della nuova Direttiva Europea, tra le altre cose, viene detto che "per fornire strumenti per il controllo delle conformità, è opportuno introdurre una classificazione delle procedure in funzione della gravità, basata sul livello stimato di dolore, sofferenza, angoscia o danno prolungato inflitto agli animali".

Le 'scale di severità' non sono una novità della Direttiva: esse sono state progressivamente introdotte nel lavoro dei Comitati Etici per una valutazione sempre più accorta e rispondente al principio etico delle tre Erre. Per questo, al punto 23, la Direttiva prosegue sottolineando che "da un punto di vista etico, è opportuno fissare un limite massimo di dolore, sofferenza e angoscia per gli animali al di là del quale gli animali non dovrebbero essere soggetti nelle procedure scientifiche. A tal fine, è opportuno vietare l'effettuazione di procedure che provocano dolore, sofferenza o angoscia intensi che potrebbero protrarsi e non possono essere evitati".

La Direttiva incorpora la classificazione della severità delle procedure nella valutazione sia prospettiva sia retrospettiva dei progetti: si dice infatti che "è opportuno tenere conto dell'effettiva gravità del dolore, della sofferenza, dell'angoscia o del danno prolungato patiti dall'animale piuttosto che della gravità prevista al momento della valutazione del progetto".

Viene così introdotto uno strumento importante per il miglioramento del benessere animale. Tuttavia, solo un'applicazione rigorosa e articolata di questo strumento può garantire un buon risultato: per questo serve la competenza del medico veterinario e un lavoro di collaborazione tra tutto il personale coinvolto nelle attività sperimentali.

lore del lavoro 'di squadra', un medico veterinario ben preparato può svolgere i propri compiti formativi e di coordinamento in maniera adeguata, così come auspica la nuova Direttiva.

Egli dovrà per questo essere consapevole che il ricercatore non

sempre possiede il medesimo bagaglio di conoscenze e sarà portavoce di istanze che dovranno essere inserite in una cornice di valutazione costi-benefici che permetta un'adeguata valutazione etica di tutti i singoli passaggi implicati nel disegno sperimentale.

Non solo il medico veterinario, ma anche i ricercatori e le altre figure coinvolte dovranno quindi essere sempre più eticamente preparati e consapevoli, affinché, come vuole in modo sempre più deciso l'opinione pubblica, vi sia un impiego *etico* dell'animale. ●